

**SCHEMA PER LA REDAZIONE  
DEI PROGETTI BANDO 2014  
(legge regionale n.3/2010)**

**A) SOGGETTO RICHIEDENTE**

<i>Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente</i>	Comune di Reggio nell'Emilia
--	------------------------------

Unione di comuni	Ente locale	Ente locale con meno di 5.000 abitanti	Altri soggetti pubblici	Altri soggetti privati
	x		.	.

**B) ENTE RESPONSABILE DELLA DECISIONE**

<i>Indicare l'Ente responsabile della decisione</i>	Comune di Reggio nell'Emilia
---	------------------------------

**C) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010**

*Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente*

Nome	
Cognome	
Indirizzo	
tel. fisso	
Cellulare	
Mail	

**D) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO**

***Prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne: soggetti diversi responsabilità condivisa.***

**E) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 11, comma 2, l.r. 3/2010**

*(Descrivere con precisione l'oggetto del processo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo).*

Definizione di un piano di azioni che, partendo dalle riflessioni sui mutamenti della relazione tra i generi nell'attuale contesto sociale, economico e culturale sia volto a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne.

Con tale processo ci si propone altresì di sviluppare la conoscenza su tale tematica nella cittadinanza locale.

Il processo partecipativo si pone all'inizio del processo decisionale relativo all'ideazione e realizzazione di nuove azioni di prevenzione e cura per il mandato amministrativo 2014-2019

*Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa). Sono valutate ai fini del punteggio di cui al punto 9, lett.d) del Bando soltanto le tipologie di progetti indicate al punto 2.3 del Bando medesimo*

Oggetto:

**Politiche di sostenibilità ambientale**

Oggetto:

**Politiche per le pari opportunità di genere e il contrasto ad ogni forma di discriminazione**

X

**F) AMBITO DI INTERVENTO**

*Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti tematici si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)*

Ambiente	Assetto istituzionale	Politiche per lo sviluppo del territorio	Politiche per il welfare e la coesione sociale	Società dell'informazione, e-government ed e-democracy	Politiche per lo sviluppo economico
			X		

**G1) SINTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO**

Oggetto del processo è la definizione, insieme alle associazioni/enti e ai cittadini interessati, di un piano di azioni che, partendo dai diversi approcci e sguardi professionali dei soggetti coinvolti, delinea azioni di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne

In particolare con il processo ci si propone di:

- a) far conoscere alla cittadinanza il fenomeno della violenza di genere e la rete di servizi volta alla prevenzione e al sostegno ed accompagnamento delle donne che hanno subito violenza
- b) raccolta delle rappresentazioni del fenomeno violenza nei diversi contesti
- c) favorire tra i partecipanti un confronto e uno scambio atto ad individuare quelle azioni ritenute più efficaci per la prevenzione del fenomeno e il supporto alle vittime
- d) mantenere e ampliare la rete di servizi pubblico-privato affinché si impegnino a implementare tali azioni sul territorio in una logica integrata

## **G2) CONTESTO DEL PROCESSO**

*(Descrivere il contesto entro il quale si va a sviluppare il processo)*

### **Contesto: il Comune di Reggio Emilia**

Il contesto entro cui si svilupperà il processo partecipato ha come ambito territoriale il Comune di Reggio Emilia nelle sue diverse articolazioni ( tavoli di quartiere, poli territoriali, .....

Le informazioni socioeconomiche ( fonte DUP 2014-2016): Il Comune di Reggio Emilia presenta, al 31/12/2013 172.525 abitanti, il 51,4% sono donne, gli stranieri rappresentano il 18,2%; le famiglie sono 78.747, la tipologia familiare maggiormente rappresentata è quella monopersonale (42%) seguita da coppie coniugate con figli (22,7% e coppie coniugate senza figli (14,4%). tra le coppie con figli il 55,6% ha figli minori di 18 anni. Altro dato rilevante è che fra le coppie con figli la maggioranza ha un solo figlio ( 48,3%) le famiglie straniere hanno un numero più elevato di figli . Le famiglie mono genitoriali rappresentano il 9,2% di tutti i nuclei familiari e nella maggioranza dei nuclei mono genitoriali il genitore solo è la madre (84,1%); le madri sole si concentrano nella classe di età 40-49 anni

I minori (0-18) rappresentano il 18,9%; i giovani ( 19-34 anni) il 17,7%; ; di 30.558 giovani la % degli stranieri è pari al 30,7%; gli anziani rappresentano il 19,7% della popolazione.

Le donne sole rappresentano il 19,8% di tutte le donne residenti: le donne anziane ( 75 e +) rappresentano il 30,4% di tutte le donne sole, mentre le donne single ( 35-54 anni sono il 29,2%.

Appare importante considerare anche la presenza delle donne straniere, il 18,0% di tutte le donne residenti a Re, pari al 50,8% degli stranieri.

Il reddito medio procapite reggiano è sceso (raffronto 2007-2012) da 32.299,80€ a 26.474,83€; per quanto attiene il lavoro a Reggio si registra un tasso di occupazione del 66,8% ed un tasso di disoccupazione del 5,9%, il tasso di occupazione femminile è pari al 59,5% mentre quello maschile è 73,9% . Le persone iscritte al registro per le imprese sono 96.129 di questi 72.592 sono maschi, le imprese il cui titolare ha la cittadinanza italiana sono pari al 90,4%.

Il 2013 si è chiuso, per le imprese femminili con un saldo negativo pari a 95 unità.

Dallo studio elaborato dal Sole 24 ore rispetto alla qualità della vita , nel 2013 Reggio si collocava al 14 posto. Un approfondimento effettuato dall'Osservatorio della Camera di Commercio di Reggio E. ci mostra che la rappresentanza delle donne negli ordini e collegi professionali è pari al 45,3% e la maggioranza si concentra nell'area sanitaria ( 67,8%), nell'area economica giuridica (44,7%9 e nell'area tecnica (15,4%).

Da diversi anni a Reggio è attiva la rete di Profess@Re al femminile punto di riferimento dell'amministrazione comunale per quanto attiene il tema della promozione della cultura di genere nei diversi ambiti.

Rispetto al tema della **violenza sulle donne** l'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia è attiva sin dagli anni '90. Nella più ampia cornice di un'attenzione particolare a promuovere la cultura delle pari opportunità in un'ottica di genere e di valorizzazione delle differenze sessuali, nel 1997 ha stipulato una convenzione con l'Associazione Nondasola, realtà associativa femminile nata nel 1995, per la gestione del Centro antiviolenza - Casa delle Donne, luogo 'pubblico' - tra i primi in Italia - dedicato al sostegno delle donne vittime di violenza.

**Al 30 giugno 2014 oltre 3900 donne**, in situazione di violenza e maltrattamento, hanno potuto avvalersi della professionalità e dell'esperienza delle operatrici del Centro.

A rafforzare il sostegno a queste donne una rete di servizi e istituzioni territoriali che nel tempo hanno messo a punto e collaudato modalità di collaborazione mirate a garantire maggiore visibilità al fenomeno, risposte più efficaci e personalizzate ai bisogni delle vittime e un maggior livello di sensibilizzazione/prevenzione sul territorio.

Dal 2006 a Reggio Emilia è infatti attivo il Tavolo Interistituzionale di contrasto sulla violenza alle donne a cui partecipano soggetti istituzionali e del privato sociale (Comune, Prefettura, Tribunale, Procura della Repubblica, Questura, Comando provinciale Carabinieri, Azienda sanitaria locale, Azienda ospedaliera Santa Maria Nuova, Ufficio scolastico Provinciale, Ordine degli Avvocati, Associazione Nondasola, Forum donne giuriste, Consigliera di Parità e Provincia di Reggio Emilia) (**allegato 1 e 2**) costituendo una RETE che ha l'obiettivo di affrontare e mettere a sistema tutte le problematiche inerenti la violenza contro le donne, nonché - attraverso un parallelo Tavolo tecnico - delineare, promuovere e implementare azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno a partire dal proprio servizio di appartenenza.

Dal 2008 l'Amministrazione è parte della Rete Nazionale Antiviolenza promossa dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità divenendo Ambito Territoriale di Rete (ATR ) e nel 2012, a seguito di un processo partecipato condotto insieme all'Associazione Nondasola rivolto agli operatori della comunicazione, è stata promotrice della stesura e pubblicazione di un Protocollo d'Intesa che impegna le parti sottoscrittrici a collaborare affinché la pubblicità commerciale contribuisca alla costruzione di un senso comune che valorizzi le differenze di genere, tuteli l'immagine della donna e dell'uomo, promuova un'immagine non stereotipata e rispettosa della dignità, dell'essenza e degli orientamenti di entrambe i generi.

**tabella numero donne uccise in Italia ( dati Eures Stampa)**

Numero donne uccise 2013	137
numero donne uccise 2012	126
numero donne uccise 2011	130
numero donne uccise 2010	129
numero donne uccise 2009	121
numero donne uccise 2008	113
numero donne uccise 2007	103
numero donne uccise 2006	102
numero donne uccise 2005	84

#### Donne accolte nei Centri Antiviolenza Emilia Romagna Raffronto 2012-213 ( sito RER)

	Emilia Romagna	Reggio Emilia
2012	2.403	272
2013	2.016	324

#### H1) OBIETTIVI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. c) l.r. 3/2010

##### Premessa:

Partendo dal fatto che è necessario prima di tutto conoscere per poter comprendere il fenomeno della violenza nelle relazioni, si vuole affrontare, condividere, approfondire, tramite la raccolta di stimoli dai cittadini/ cittadine, il tema dell'identità di genere e dei processi di trasformazione avvenuti in questi anni (mutamento del maschile e del femminile, costruzione sociale di maschilità e femminilità, il tema del potere, il tema dello stigma, dei pre-giudizi, ecc,) puntando sulla pratica di relazione e non sulle gerarchie, sull'autorità relazionale e non sul potere.

È importante condividere che solo quando fra femminile e maschile si instaura un dialogo ed un reciproco ascolto, nel rispetto /valorizzazione della differenza si riduce il rischio di fenomeni di violenza nella relazione

Conoscenza da parte della cittadinanza del fenomeno della violenza di genere e delle azioni poste in essere nella nostra città. Contrariamente a quanto si crede il fenomeno della violenza di genere non è circoscritto a fasce di popolazione deprivate culturalmente o economicamente. Al contrario è un fenomeno che attraversa trasversalmente i ceti sociali.

Il rifiuto, la negazione o la paura di denunciare un episodio di violenza può essere presente tanto in fasce disagiate quanto nelle fasce di popolazione culturalmente e economicamente più agiate. In entrambi i casi occorre superare il senso di vergogna e di isolamento in cui può cadere la vittima, mettendola in contatto con i servizi di rete che possono supportarla nel suo percorso.

Nel Comune di Reggio Emilia esiste un sistema di servizi che si occupa della promozione della cultura di genere, della prevenzione e della cura delle vittime della violenza di genere che vede quale parte attiva: Comune di Reggio Emilia con i propri Servizi sociali ed educativi, Arcispedale Santa Maria Nuova, Azienda Sanitaria Locale, Questura, Comando CC, Tribunale, Procura della Repubblica, ordine degli avvocati, Associazione NONDASOLA Forum donne giuriste, Ufficio scolastico provinciale, Prefettura, Consiglieria di Parità, Provincia di Re

Tali soggetti hanno dal 2006 dato vita al Tavolo interistituzionale contro la violenza alle donne che si compone di un tavolo di indirizzo e di un tavolo tecnico che ha la funzione di coordinare e implementare le azioni su tale tema (vedi punto G2).

La maggior conoscenza di tale rete di servizi costituisce il primo e più importante obiettivo che ci si propone di raggiungere con il processo partecipativo.

La logica di intervento in questo campo, sia sotto il profilo della prevenzione che sotto quello del supporto alle vittime, ha maggior efficacia se ideata e implementata con i soggetti del territorio. Occorre ideare nuove azioni che siano sostenute dalle reti sociali del territorio in modo il più possibile diffuso affinché, grazie ad un tessuto culturale sensibile al tema, le potenziali vittime possano facilmente mettersi in contatto con la nostra rete di servizi, evitando di cadere nel rischio di isolamento.

Come detto al punto 3 è importante che le azioni siano non solo ideate e progettate ma anche agite da una rete il più possibile diffusa di soggetti del territorio. Quanto più la vittima, effettiva o potenziale, non è costretta cercare un punto di accesso alla rete di servizi per segnalare il problema, ma è accolta da una rete territoriale pronta a cogliere i segnali del potenziale fenomeno in atto, tanto più l'azione può dirsi efficace.

#### **Obiettivi:**

- a) Favorire, tra i partecipanti al processo, un confronto e uno scambio atti ad individuare azioni ritenute efficaci per la prevenzione del fenomeno e il supporto alle vittime, a partire dall'interlocuzione e dall'integrazione di più sguardi ed approcci.
- b) Individuare, tra i partecipanti al processo, strumenti di decodifica, lettura, analisi del fenomeno della violenza sulle donne utili per poter creare condizioni che inducono la donna a comunicare la propria situazione di soggezione alla violenza domestica nel caso di 'incontri per motivi professionali' svolti nell'esercizio delle rispettive attività professionali da medici, avvocati, commercialisti, notai, ecc.
- c) Stimolare le reti sociali del territorio ad implementare le nuove azioni in modo il più possibile diffuso affinché, grazie ad un tessuto culturale "accogliente", le donne che vivono situazioni di violenza possano facilmente mettersi in contatto con la rete di servizi esistente, evitando il rischio dell'isolamento.
- d) Delineare un piano di azioni per diffondere nella cittadinanza la conoscenza del fenomeno della violenza di genere. Contrariamente a quanto si crede il fenomeno della violenza di genere non è circoscritto a fasce di popolazione deprivate culturalmente o economicamente. Al contrario è un fenomeno che attraversa trasversalmente i ceti sociali. Il rifiuto, la negazione o la paura di denunciare un episodio di violenza può essere presente tanto in fasce disagiate quanto nelle fasce di popolazione culturalmente e economicamente più agiate. In entrambi i casi occorre superare il senso di vergogna e di isolamento in cui può cadere la vittima, mettendola in contatto con i servizi di rete che possono supportarla nel suo percorso.
- e) Promuovere nella cittadinanza una maggiore conoscenza della rete di servizi già attiva sul nostro territorio volta alla prevenzione e al sostegno delle donne che hanno subito violenza raccogliendo anche stimoli per il miglioramento.

## Risultati attesi:

1. Produzione di una lettura più ricca e complessa del fenomeno della violenza e del contesto socio-culturale in cui si sviluppa in un'ottica di miglioramento della comprensione e quindi dell'azione di contrasto che ne deriva.
2. Acquisizione di consapevolezza, da parte della cittadinanza, sul fenomeno della violenza maschile di genere, sui servizi atti a contrastarla, sulla necessità di prevenirla attraverso il cambiamento della relazione tra i generi in un'ottica di reciprocità e riconoscimento
3. Potenziamento della capacità di riconoscimento e lettura di segnali/indicatori di situazioni di violenza da parte dei soggetti coinvolti nel processo, che possono incontrare donne vittime nell'esercizio della propria attività/professione al fine di migliorare l'approccio e la possibile risposta.
4. Implementazione di azioni indicate dal gruppo di lavoro al termine del processo partecipativo da parte di una ampia rete di soggetti locali, tra cui anche soggetti solo marginalmente coinvolti finora, in collaborazione con i servizi istituzionali preposti.
5. Rafforzamento della rete locale dei soggetti che si occupano di contrasto e prevenzione alla violenza sulle donne, grazie al coinvolgimento di singoli/e cittadini/e, liberi/e professionisti/e, ordini professionali, enti del privato sociale.

### I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art. co. 1 12 LR 3/2010

*(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto). Allegare copia della Delibera*

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Comune di Reggio Emilia	Delibera G.C.	La deliberazione verrà adottata in caso di finanziamento del progetto

### J) STAFF DI PROGETTO art. 12, comma 2 lett b), l.r. 3/201J)

*(Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli. Allegare i curricula – conformemente alla normativa sulla riservatezza dei dati di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta).*

Dr. Roberto Montagnani - Dirigente Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi - Responsabile progetto (cfr. allegato 3)

Dr.ssa - Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi - Ufficio Pari opportunità

Dr.ssa - Servizio Decentramento● Partecipazione e Processi deliberativi

Dr.ssa - Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi

Dr. - Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi

Proff.ssa - Associazione Nondasola -Casa delle Donne Reggio Emilia

Dr.ssa A funzioni di consulente sulla tematica in qualità di esperta formatrice sulle differenze di genere e sulla violenza maschile alle donne (**allegato 4**)

**K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art. 12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010**

*(Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3).*

Data di inizio prevista del processo Partecipativo	Ottobre 2014
Durata del processo partecipativo (in mesi)	6 (sei) mesi
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Marzo 2015

**L) CERTIFICAZIONE DI QUALITA' art. 13, l.r. 3/2010**

<p>Soggetti organizzati già coinvolti (punto 5.2,lett b) del Bando</p>	<p><i>Dettagliare l'elenco dei soggetti del territorio (associazioni, sindacati, enti, ...)</i></p> <p>Arcispedale Santa Maria Nuova          Azienda Sanitaria Locale Reggio Emilia          Tribunale Reggio Emilia (in attesa di risposta)          Procura della Repubblica Reggio Emilia (in attesa di risposta)          Questura Reggio Emilia ( lettera supporto)          Comando CC Reggio Emilia ( in attesa risposta)          Associazione Nondasola - Casa delle Donne Reggio Emilia          Forum donne Giuriste          Ordine medici (lettera supporto)          Ordine Architetti (lettera supporto)          Ordine Avvocati (lettera supporto)          Ordine Ostetriche (lettera supporto)          Centro Italiano femminile ( lettera supporto)          Fondazione Mondinsieme          Profess@Re al Femminile - Coordinamento degli Ordini e dei Collegi Professionali          Zonta Club di Reggio E (lettera supporto)          Associazione Soroptimist (in attesa di risposta)</p>
<p>Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo (punto 5.2,lett b) del Bando</p>	<p>Associazioni cittadini immigrati presenti a Reggio Emilia</p>
<p>Modalità di sollecitazione delle realtà sociali con attenzione particolare alle differenze di genere, abilità, età, lingua, cultura (si veda punto 5.2 lett. a) del Bando)</p>	<p>Al fine di facilitare la partecipazione al processo (ai gruppi di lavoro) da parte di cittadini e/o rappresentanti di associazioni/comitati con impegni familiari agli incontri sarà garantito un servizio di baby sitting</p> <p>Particolare attenzione sarà posta al coinvolgimento dei cittadini stranieri mediante contatto con le associazioni di nazionalità. A tale scopo è stata attivata la Fondazione "Mondinsieme" di cui il Comune di Reggio Emilia è socio fondatore che ha quale finalità lo sviluppo dell'integrazione multiculturale e multi-etnica.</p> <p>Qualora venga ritenuto opportuno si potrà ricorrere a mediatori culturali e linguistici.</p>

Modalità per l'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo (si veda punto 5.2 lett.b) del Bando)

Come evidenziato al punto precedente particolare attenzione verrà posta nel coinvolgere le reti associative del territorio e, in particolare le associazioni di immigrati.

Tale attività verrà effettuata sia nel mese di ottobre 2014, prima dell'evento di apertura previsto nel mese di Novembre sia nel periodo immediatamente successivo a tale evento, prima dell'inizio dei tavoli di lavoro.

Inoltre sarà cura dello Staff di progetto proseguire l'attività di sollecitazione e ascolto delle realtà associative potenzialmente interessate per tutta durata del processo, in modo da includere, ove possibile, anche realtà che dovessero presentarsi nel corso dello stesso.

Tutto questo lavoro di coinvolgimento verrà effettuato con metodologia "Outreach" utilizzando in particolare, per quanto concerne i contatti con le associazioni di immigrati, i mediatori culturali della Fondazione Mondinsieme (vedi sopra)

Ai soggetti organizzati indicati ed eventuali altri soggetti che si dichiareranno interessati alla partecipazione al processo verrà chiesta:

- la disponibilità a sottoscrivere l'accordo formale di cui al punto Q integrando quindi il numero dei sottoscrittori già trasmesso in allegato al presente progetto
- la disponibilità ad individuare un rappresentante che partecipi al Tavolo di negoziazione

<p>Programma per la creazione di un Tavolo di negoziazione (TdN) si veda punto 5.2 lett. c) del Bando)</p>	<p>Il tavolo di negoziazione è il naturale ampliamento temporaneo e programmato del Tavolo interistituzionale contro la violenza di genere sulle donne.</p> <p>Oltre ai soggetti già presenti nel Tavolo interistituzionale si propone di inserire, laddove possibile, nel Tavolo di negoziazione altri soggetti organizzati che si dichiarano interessati a partecipare al processo.</p> <p>In fase di attivazione (agosto - settembre 2014) il TdN ha condiviso la stesura del presente progetto.</p> <p>In fase di avvio (ottobre - novembre 2014) il TdN sarà chiamato a condividere tempi e modalità del processo evidenziando eventuali modifiche e integrazioni a tempi, luoghi e strumenti di discussione. Sarà altresì chiamato a individuare altri soggetti potenzialmente interessati all'oggetto del processo e a puntualizzare il tema di discussione evidenziando i diversi punti di vista.</p> <p>Durante lo svolgimenti del processo il TdN sarà chiamato a condividere gli strumenti di democrazia deliberativa/partecipativa utilizzata evidenziandone eventuali criticità.</p> <p>Sarà inoltre chiamato a fornire contributi al termine di interventi e/o individuando esperti per i focus group specifici e/o per gli eventi di apertura e chiusura del processo.</p>
<p>Modalità di selezione dei partecipanti al TdN</p>	<p>Per avere la massima partecipazione e rappresentatività si propone di ammettere al Tavolo di negoziazione un rappresentante per ciascuno dei soggetti organizzati che partecipano al processo.</p>
<p>Descrizione ruolo del TdN nella condivisione e svolgimento del processo</p>	<p>Vedi sopra</p>
<p>Metodi/tecniche di conduzione del TdN</p>	<p>Le tecniche di conduzione del TdN dipendono essenzialmente dal numero dei soggetti partecipanti.</p> <p>Qualora il numero dei partecipanti dovesse essere inferiore alle 15-20 unità si ipotizza la conduzione in modalità Forum da parte del responsabile dello Staff di Progetto.</p> <p>Qualora il numero dei componenti fosse superiore si valuterà l'articolazione in Tavoli tematici operativi.</p>

<p>Strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) adottati nella fase di apertura del processo (si veda punto 5.2 lett d) del Bando)</p>	<p>Nella fase di apertura del processo si provvederà a effettuare il coinvolgimento delle realtà associative potenzialmente interessate mediante tecniche di Ascolto attivo, Outreach e Ricerca azione partecipata e con interviste a testimoni significativi e utilizzando mediatori culturali per il coinvolgimento delle associazioni di immigrati.</p> <p>Al fine di dare visibilità al processo (al tema da parte della cittadinanza) si terrà nel mese di novembre 2014 un evento aperto a tutta la cittadinanza con testimoni significativi e relatori individuati in collaborazione con i componenti del TdN.</p>
<p>Strumenti democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) adottati nella fase di chiusura del processo (si veda punto 5.2 lett d) del Bando)</p>	<p>Al fine di stimolare i contributi, dalla cui sintesi emergeranno le azioni di prevenzione e di supporto alle vittime di violenza si intendono usare strumenti di tipo qualitativo di democrazia deliberativa e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Focus group</li> <li>• World caffè</li> </ul> <p>Al fine di avere suggerimenti da parte di semplici cittadini nel corso del processo si valuterà il ricorso a tecniche di Sondaggio deliberativo o Giurie dei cittadini</p> <p>In fase di chiusura del processo i contributi emersi mediante gli strumenti di cui sopra verranno condivisi mediante un evento di chiusura (convegno/conferenza o Open Space Technology)</p>
<p>Presenza di un sito web dedicato (si veda punto 5.2 lett e) del Bando)</p>	<p>Si</p> <p>Il sito sarà utilizzato per informare la cittadinanza dei lavori del TdN e dei contenuti del processo ivi compreso il documento conclusivo.</p> <p>Il documento conclusivo, approvato dalla Giunta comunale verrà reso pubblico attraverso il sito web.</p>

<p>Descrizione delle fasi (tempi)</p>	<p><u>Fase di attivazione (agosto-settembre 2014)</u>          Condivisione del presente progetto con il Tavolo interistituzionale contro la violenza di genere e con gli altri soggetti che hanno aderito all'Accordo formale.          Costituzione del Tavolo di negoziazione e dell'eventuale comitato di pilotaggio.</p> <p><u>Fase di avvio (ottobre-novembre 2014)</u>          Coinvolgimento di tutti i soggetti organizzati potenzialmente interessati al tema oggetto del processo. Come sopra detto si utilizzeranno tecniche di Ascolto attivo, Outreach e Ricerca azione partecipata e con interviste a testimoni significativi e utilizzando mediatori culturali per il coinvolgimento delle associazioni di immigrati.          In questa fase si provvederà ad integrare il TdN e l'Accordo formale condividendo tempi e modalità del processo ed evidenziando eventuali modifiche e integrazioni a tempi, luoghi e strumenti di discussione.          La fase di avvio si concluderà con un evento pubblico con testimoni significativi individuati insieme ai componenti del TdN.</p> <p><u>Fase di svolgimento (novembre 2014 - febbraio 2015)</u>          Al fine di stimolare i contributi, dalla cui sintesi emergeranno le azioni di prevenzione e di supporto alle vittime si intendono usare strumenti di tipo qualitativo di democrazia deliberativa e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Focus group</li> <li>• World caffè</li> </ul> <p>La discussione verterà su focus di discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• confronto sul contesto sociale e culturale che 'sostiene' la violenza di genere sulle donne: a partire dal proprio 'osservatorio' professionale esplicitare le continuità e/o i cambiamenti percepiti/rilevati/esperiti in merito alla relazione uomo-donna negli ambiti professionale, giuridico, sociale, politico e familiare.</li> <li>• Condivisione e raccolta di indicatori utili al riconoscimento della violenza sulle donne a partire dal proprio ambito professionale</li> <li>• Idee e strategie utili a definire modalità di azioni e contesti per garantire politiche stabili di sensibilizzazione e prevenzione.</li> </ul> <p>Al fine di avere suggerimenti da parte di semplici cittadini nel corso del processo si valuterà il ricorso a tecniche di Sondaggio deliberativo o Giurie dei cittadini</p>
---------------------------------------	---

	<p><u>Fase di conclusione (marzo 2015)</u> In questa fase i contributi emersi mediante gli strumenti di cui sopra verranno condivisi mediante un evento di chiusura (convegno/conferenza o OST)</p> <p>Il processo si concluderà con un documento conclusivo che verrà sottoposto alla Giunta comunale per l'approvazione. Qualora la Giunta comunale dovesse discostarsi dai contenuti emersi nel corso del processo sarà tenuta a motivare tale scelta.</p>
Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo	100 circa

**N) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14, l.r. 3/2010**

*(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio e la sua composizione)*

**l'eventuale costituzione del comitato di pilotaggio verrà decisa successivamente**

Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)	
Modalità di selezione dei componenti	
Modalità di conduzione del comitato	

**O) ISTANZE art. 4, comma 2, l.r. 3/2010**

*(Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e **allegare** copia delle istanze e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni NON sono cumulabili)*

**ISTANZE**            • **SI**

Proposta di mozione di iniziativa popolare ai sensi dell'art. 63 co. 2 dello Statuto del Comune di Reggio Emilia presentata in data 18/6/2012 e sottoscritta da oltre 1200 cittadini (**allegato 5**)

La proposta di iniziativa popolare è stata discussa e approvata dal Consiglio comunale di Reggio Emilia in data 17/7/2012

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto:

<http://www.municipio.re.it/retecivica/urp/regolamenti.nsf/PESDocumentID/7647BF8C7A086544C125688200568FDF?opendocument&FROM=Sttt>

**P) PETIZIONI art. 4, comma 2, l.r. 3/2010**

*(Indicare se il progetto è stato stimolato da petizioni, **allegare** copia delle petizioni e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni NON sono cumulabili)*

**PETIZIONI**            • **NO**

**Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010**

*(Indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati; (**Allegato 6**) copia dell'accordo; elencare i soggetti sottoscrittori)*

• **SI**

**Elenco soggetti sottoscrittori Accordo formale:**

Arcispedale Santa Maria Nuova  
 Azienda Sanitaria Locale Reggio Emilia  
 Associazione Nondasola – Casa delle Donne Reggio Emilia  
 Forum donne Giuriste  
 Fondazione Mondinsieme  
 Coordinamento degli Ordini e dei Collegi Professionali (Profess@Re al femminile)

**Supporto**

Centro Italiano Femminile (vedi allegato)  
 Questura Reggio Emilia (vedi allegato)  
 Ordine medici (vedi allegato)  
 Ordine Architetti (vedi allegato)  
 Ordine Avvocati (vedi allegato)  
 Zonta Club Reggio Emilia (vedi allegato)

<b>R) PIANO DI COMUNICAZIONE</b>
----------------------------------

Descrizione strumenti informativi utilizzati durante il percorso	Si adotterà un piano di comunicazione differenziata ed integrata Mailing list e lettere oltre a contatti per coinvolgere le associazioni Sito web dedicato Social network (Facebook e Twitter) Manifesti e locandine Conferenze stampa di presentazione del processo e di anticipazione (presentazione) dei momenti pubblici (convegni di apertura e chiusura) del processo
Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo	Sito web dedicato Social network (Facebook e Twitter) Convegno finale

<b>MONITORAGGIO E CONTROLLO</b>
---------------------------------

*(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile).*

A seguito del processo partecipativo verrà adottato un documento, dalla giunta comunale, con il quale si prenderà atto degli esiti e verranno ratificate le linee di azione sul tema del contrasto alla violenza di genere per il mandato 2014-2019, linee elaborate dal tavolo tecnico e approvate dal tavolo interistituzionale.

Il monitoraggio sarà effettuato dal Tavolo interistituzionale di contrasto alla violenza alle donne che si riunisce con cadenza periodica (circa mensile).

Gli esiti del monitoraggio verranno inviati via mail a tutti i partecipanti al processo partecipativo e

verranno pubblicati sul sito web dell'Amministrazione comunale sia nella sezione "Partecipazione" che nella sezione "Pari opportunità"

**T) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:**

Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti e soggetti coinvolti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico

n.ro	Descrizione	Ente o soggetto coinvolto
1	Dr. Roberto Dirigente Servizio Decentramento, Partecipazione e Processi deliberativi	Comune di Reggio Emilia
4	Dr.ssa Graziella Fornaciari - Funzionaria Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi - Ufficio Pari opportunità Dr.ssa Lisa Baricchi - Funzionaria Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi - Ufficio Partecipazione Dr.ssa Paola De Grazia - Funzionaria Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi - Ufficio Partecipazione Dr. Sebastiano Milazzo - Funzionario Servizio Decentramento Partecipazione e Processi deliberativi - Ufficio Partecipazione	Comune di Reggio Emilia

**T.1 PIANO DEI COSTI DI PROGETTO**

<b>VOCI DI SPESA</b>	Costo totale del progetto  (A+B+C)= D	Di cui: Quota a carico del soggetto Richiedente (A)	Di cui: Contributi di altri soggetti pubblici o privati (B)	Di cui: Contributo richiesto alla Regione (C)	% Contributo richiesto alla Regione (sul totale) (C/D%)	% co- finanziamento (quota a carico del richiedente e altri contributi) sul totale (A+B)/D%
<b>ONERI PER LA PROGETTAZIONE</b>	<b>€ 750</b>	<b>€ 250</b>	-	<b>€ 500</b>	<b>66,66%</b>	<b>66,66%</b>
Indicare dettaglio	Incarico Dr.ssa Campani € 750	€ 250	-	€ 500	66,66%	33,33%
<b>ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI</b>	<b>€ 750</b>	<b>€ 250</b>	-	<b>€ 500</b>	<b>66,66%</b>	<b>33,33%</b>
Indicare dettaglio	Incarico Dr.ssa Campani € 750	€ 250	-	€ 500	66%	33%
<b>ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI</b>	<b>€ 13.900</b>	<b>€ 3.500</b>	-	<b>€ 10.400</b>	<b>75%</b>	<b>25%</b>
Indicare dettaglio	€ 2.900 affitto sale	€ 2.000	-	€ 900	31%	69%
Indicare dettaglio	€ 8.000 Relatori specialistici convegno iniziale e convegno/O ST finale	€ 500	-	€ 7.500	93,7%	6,3%

Acquisto beni di consumo e prestazioni di servizio (cancelleria, service audio ecc. )	€ 2.000	€ 500	-	€ 1500	75%	25%
Mediatori culturali/linguistici	€ 1.000	€ 500	-	€ 500	50%	50%
<b>ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO</b>	<b>€ 2.200</b>	<b>1.000</b>	<b>-</b>	<b>€ 1200</b>	<b>54,6%</b>	<b>45,4%</b>
Indicare dettaglio	€ 2.000 Manifesti, folder, locandine ecc.	€ 1.000	-	€ 1.000	50%	50%
Indicare dettaglio	€ 200 pubblicazione esiti	-	-	€ 200	100%	0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 17.600</b>	<b>€ 5.000</b>	<b>-</b>	<b>€ 12.600</b>	<b>71,6%</b>	<b>28,4%</b>

**U) CO-FINANZIAMENTO**

(è necessario *allegare* la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti)

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO

**V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE**

Il sottoscritto Luca Vecchi, legale rappresentante del Comune di Reggio Emilia dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

**ALLEGATI**

*(Elenco allegati)*

1. Protocollo intesa Tavolo interistituzionale di contrasto contro la violenza alle donne
2. Protocollo Operativo ( aggiornamento/integrazione del 25/11/2011
3. Curriculum vitae Dr. Roberto Montagnani
4. Curriculum vitae Dr.ssa
5. Mozione di iniziativa popolare P.G. 10514/2012
6. Accordo formale art. 12 co. 3 L.R. 3/2012
7. Impegno formale sospendere processo decisionale

## SOTTOSCRIZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il soggetto beneficiario del contributo (richiedente) si impegna a predisporre una **Relazione intermedia** descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo.
2. Alla relazione intermedia devono essere allegati copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese, come indicate dal richiedente alla lettera T) del presente modulo.
3. La relazione intermedia, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista dall'art.8, comma 1 lett i), deve essere inviata, con posta certificata, alla Regione Emilia-Romagna, Tecnico di garanzia mail: [peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it) specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2014".
4. Il processo partecipativo deve concludersi con un **Documento di proposta partecipata**, che deve essere inviato al Tecnico di garanzia per la validazione ([peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it)); la non validazione del processo comporta la revoca del contributo concesso, qualora utilizzato in maniera difforme rispetto al progetto approvato (art. 16, 1' comma).
5. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente responsabile fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di adozione dell'atto di avvio formale del procedimento
6. Il soggetto beneficiario del contributo impegna a predisporre una **Relazione finale**, che contenga i seguenti capitoli:  
Relazione descrittiva che dia atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;  
  
Riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegati copie degli atti di liquidazione delle spese.
7. La relazione finale, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex post prevista dall'art.8 comma 1 lett i), e i relativi atti - descritti al precedente punto 8, devono essere inviati entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa [serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it) specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2014".
8. Entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione al soggetto beneficiario del contributo, quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata [serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:serviziinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it) una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.
9. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.
10. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

11. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, L.r. 3/2010).

Reggio Emilia, 10,9,2014

Il legale rappresentante

Il Sindaco  
Dr. Luca Vecchi